

occhi del mondo cresciuta in tanta mole di minacce e speranze; come quella parola s'avesse a leggere in una lettera del Paoli, stampata per primo in Italia da un Dalmata, io non saprei veramente spiegarlo senza farci intervenire una di quelle, quasi direi, rivelazioni che Dio nella sua prescienza serba agli uomini da sè prediletti. La Corsica ha con la povera Dalmazia più conformità che non paja: alpestro in più luoghi e variato il suolo<sup>1</sup>, il clima mite, la giacitura importante a' commerci e a' destini de' popoli sì d'oriente e sì d'occidente: gli uomini forti e prodi, pure e valorose le donne; antiche le guerre, antiche le sventure; in entrambe i Romani più volte disfatti, in entrambe migrazioni e invasioni e colonie; quella sotto i Genovesi, questa sotto i Veneziani, men crudi dominatori, ma non curanti, com'usa i patrizi; e (nuova conformità dolorosa) in questa ed in quella, due lingue che dividono gli ordini sociali, impediscono le menti, intorbidano il sentire. È Montenegro la Maina e il San Marino de' popoli slavi. E la Repubblica di San Marino ebbe per Romolo un dalmata<sup>2</sup>, che venuto nel

<sup>1</sup> *Isola nera* chiamasi la Corsica, e Curzola, *Corcyra nigra*. Forse Corcyra, Curzola e Cirno, hanno una stessa radice. *Cerno* in illirico vale *nero*.

<sup>2</sup> Bollandisti, IV. settembre. — Delfico, 32.